

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 28 maggio 2020

**Plenaria**

**63ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**GASPARRI**

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

***(Doc. IV, n. 6) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Torre Annunziata, nei confronti del senatore Luigi Cesaro***

*(Esame e rinvio)*

Il relatore CUCCA (*IV-PSI*) fa preliminarmente presente che, con lettera pervenuta in data 15 maggio 2020, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Torre Annunziata ha trasmesso al Senato della Repubblica la richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito del procedimento penale n. 4810/2018 R.G.N.R. – n. 687/19 R.GIP.

In pari data il Presidente del Senato ha deferito la predetta richiesta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

La corposa ordinanza inoltrata dall'autorità giudiziaria dispone l'applicazione di misure cautelari personali e reali nei confronti di una pluralità di indagati per diverse fattispecie di reato.

In estrema sintesi, i capi *a)*, *b)* e *c)* dell'ordinanza attengono alla medesima vicenda, relativa al rilascio del permesso a costruire un complesso residenziale presso l'area originariamente adibita a sede di uno stabili-

mento industriale della società CIRIO, sita nel comune di Castellammare di Stabia.

I capi di cui alle lettere *d)*, *e)* ed *f)* riguardano invece reati commessi nell'ambito di verifiche fiscali disposte nei confronti della società CIL S.r.l.

Viene precisato che il procedimento penale *de quo* costituisce stralcio del fascicolo n. 18191/2013 mod. 21 DDA Procura di Napoli, cosiddetta «Operazione Olimpo», nell'ambito del quale è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'imprenditore Antonio Greco e di altri soggetti per plurimi reati di estorsione aggravata *ex* articolo 7 della legge n. 203 del 1991.

Rileva il Giudice per le indagini preliminari che, nel corso di tale complessa attività di indagine, le operazioni di intercettazione telefoniche ed ambientali avrebbero consentito di accertare le strategie poste in essere dal Greco e dai soggetti a lui legati al fine di ottenere i titoli urbanistici necessari per la riconversione del complesso produttivo dismesso degli impianti industriali *ex* CIRIO sito in Castellammare di Stabia.

Si evince dall'ordinanza che Adolfo Greco, imprenditore molto influente nel tessuto economico-sociale della città stabiese nonostante il suo passato criminale contraddistinto da legami con il *clan* camorristico di Raffaele Cutolo (legami a causa dei quali fu condannato per favoreggiamento personale), è titolare – unitamente a Tobia Polese (*medio tempore* deceduto) – delle quote di maggioranza nella società POLGRE Europa 2000 S.r.l. (di seguito anche POLGRE).

In data 3 gennaio 2013 la predetta società, che aveva in precedenza acquistato la citata area, originariamente adibita a sede di uno stabilimento industriale della CIRIO, presentava al Comune di Castellammare – ai sensi della legge regionale n. 19 del 2009 (cosiddetto Piano casa) – un progetto di recupero e riqualificazione dell'area suddetta, che prevedeva il rilascio di un permesso a costruire un complesso residenziale.

A seguito del decorso dei termini per l'esame della richiesta da parte del comune, stante il silenzio degli uffici, la società attivava la procedura, prevista dalla stessa legge, per la nomina di un commissario *ad acta* che, in sostituzione dell'ente locale, provvedesse all'istruttoria ed all'emanazione del provvedimento conclusivo relativo alla richiesta di rilascio del permesso a costruire.

Il Presidente della Provincia facente funzioni, Antonio Pentangelo, nominava l'architetto Maurizio Biondi il quale, in data 13 aprile 2016, emetteva determina conclusiva del procedimento, rilasciando il permesso.

L'imputazione a carico del senatore Luigi Cesaro, contenuta nel punto *b)* dell'ordinanza, ha ad oggetto il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, in concorso con i signori Adolfo Greco e Tobia Polese, nonché con l'onorevole Antonio Pentangelo.

Secondo l'ipotesi accusatoria, Antonio Pentangelo, quale Vice Presidente della Provincia di Napoli, nominato nel 2012 dal senatore Luigi Cesaro, quale referente politico in Campania per il partito Forza Italia, ed entrambi quali pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, avreb-

bero operato al fine di pilotare la nomina del sopracitato architetto Biondi quale commissario *ad acta* per il rilascio del citato permesso a costruire.

L'architetto Biondi – legato professionalmente a Francesco Cesaro, figlio del senatore – sarebbe stato concretamente individuato da Luigi Cesaro e formalmente nominato da Antonio Pentangelo, con il fine di assicurare la celere e positiva definizione della pratica.

Quale remunerazione per la suddetta nomina, gli attuali parlamentari avrebbero ricevuto da Adolfo Greco, in accordo con Tobia Polese, diverse utilità, tra le quali un orologio Rolex di ingente valore economico (l'onorevole Pentangelo) e la somma in contanti di 10.000 euro (il senatore Cesaro); inoltre, il Greco sarebbe intervenuto sull'imprenditore Giuseppe Liberati affinché concedesse in locazione al partito Forza Italia un immobile a Napoli al canone di 3.000 euro, in luogo dell'originaria richiesta di 5.000 euro; lo stesso Greco avrebbe altresì fornito sostegno per la campagna elettorale regionale del 2015 di Armando Cesaro, figlio del senatore, eletto consigliere regionale nelle fila del partito Forza Italia. I fatti sarebbero stati commessi tra il 2014 ed il 2015.

L'autorità precedente si è soffermata sull'utilizzabilità del materiale investigativo, costituito prevalentemente dagli esiti delle operazioni di captazione eseguite nel procedimento n. 18191/13 R.G.N.R. DDA Napoli, originariamente iscritto a carico di Adolfo Greco ed altri per il reato di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, concludendo per l'utilizzabilità delle captazioni autorizzate a partire dal 16 settembre 2013 (paragrafo 2, pagina 21 dell'ordinanza). Riferisce peraltro il giudice che, nel corso dell'attività tecnica, sarebbero state captate anche conversazioni alla quali hanno preso parte alcuni parlamentari, tra i quali i senatori Antonio Milo, Carlo Sarro e Luigi Cesaro. Viene precisato che, con riguardo alle captazioni riconducibili al senatore Cesaro, la mole di telefonate, indicativa di una consuetudine di rapporti tra gli indagati, ha indotto il pubblico ministero richiedente a non utilizzare, ai fini della richiesta di applicazione della misura cautelare, le relative conversazioni (pagina 24 dell'ordinanza).

Dopo aver ricostruito i fatti posti a base dell'ipotesi accusatoria, nonché gli elementi investigativi utilizzati a suffragio della stessa, con particolare riguardo all'attività di intercettazione (paragrafi 4.4 e 4.6 dell'ordinanza), il Giudice per le indagini preliminari ritiene che il permesso a costruire rilasciato dall'architetto Biondi, sia stato il frutto di «gravi e reiterati atti compravendita di funzioni ed uffici pubblici» (pagina 564 dell'ordinanza).

Secondo l'autorità precedente il *modus operandi* del Greco – consistente nel perseguire i suoi interessi individuando politici o funzionari di riferimento a cui dare o promettere vantaggi ed utilità – si sarebbe estrinsecato sia nella fase precedente, inerente alla modifica della legge regionale n. 19 del 2009, che avrebbe visto il coinvolgimento di alcuni esponenti politici (vicenda di cui al capo *a*) dell'ordinanza), sia nella fase di nomina del commissario *ad acta* richiesta dalla POLGRE, che sarebbe stata concordata dallo stesso Greco e dai suoi sodali in funzione del perseguimento delle proprie finalità.

Secondo il Giudice per le indagini preliminari le risultanze investigative avrebbero fatto emergere che il commissario «fosse persona legata al Pentangelo e soprattutto a Cesaro Luigi, con cui lo stesso Pentangelo era in rapporti strettissimi» (pagina 565 dell'ordinanza).

Se, tuttavia, il pubblico ministero aveva contestato il delitto di corruzione propria antecedente (prospettando che Antonio Pentangelo e Luigi Cesaro avessero ricevuto da Adolfo Greco e Tobia Polese il denaro e le citate utilità al fine di commettere un atto contrario ai doveri di ufficio, consistito nella nomina pilotata di Maurizio Biondi quale commissario *ad acta*), le emergenze investigative – secondo il Giudice per le indagini preliminari – avrebbero fatto emergere condotte riconducibili alla fattispecie di corruzione propria susseguente (paragrafo 4.7 dell'ordinanza, pagina 580). Infatti, le dazioni di denaro e le utilità eseguite dal Greco, con l'accordo del Polese, furono successive all'atto amministrativo di nomina.

In merito alle esigenze cautelari, rispetto alle contestazioni in esame, il Giudice per le indagini preliminari ritiene che – pur essendo decorso un considerevole lasso temporale dai fatti oggetto di indagine (le vicende si collocano tra il 2014 ed il 2015) – possa affermarsi l'attualità di un pericolo di recidiva a carico di tutti gli indagati (pagina 653 dell'ordinanza).

Con particolare riferimento alla vicenda cosiddetta ex CIRIO, di cui ai capi *b*) e *c*), il giudice procede *in primis* a considerazione di carattere oggettivo, ponendone in evidenza l'evidente gravità (pagina 653 dell'ordinanza).

Con specifico riguardo alla posizione del senatore Cesaro, viene rilevato che egli, all'epoca deputato, è attualmente membro della XIV Commissione permanente del Senato, cui è devoluto il compito del recepimento delle direttive comunitarie.

Ad avviso del giudice, tale posizione sarebbe strategica, attesa l'ampia competenza della predetta commissione in ordine ai rapporti tra l'Italia e l'Unione europea e la presenza in essa di parlamentari inseriti anche in altre commissioni permanenti.

Secondo il Giudice per le indagini preliminari, tale posizione consentirebbe al senatore Cesaro di «intrecciare relazioni su larga scala e di esercitare la sua funzione secondo logiche personali ed utilitaristiche, anche apertamente illecite»; viene peraltro evidenziato che anche all'epoca dei fatti egli era membro del Parlamento e proprio sulla base di tale sua posizione di influenza avrebbe condizionato l'operato di Antonio Pentangelo a vantaggio di Adolfo Greco.

Quanto alla misura applicabile, sia per il senatore Cesaro, che per l'onorevole Pentangelo e gli altri indagati, viene ritenuta adeguata e proporzionata ai fatti la misura degli arresti domiciliari.

Con riferimento ai due parlamentari il giudice ritiene che la gravità delle condotte poste in essere renda evidente il rischio che essi, in ragione della loro posizione nelle istituzioni pubbliche, possano spendere influenze, potere e funzioni in vista del perseguimento di interessi privati, illegittimi o addirittura illeciti. Tale rischio, secondo il giudice, non potrebbe essere neutralizzato se non con una misura custodiale che, limi-

tando di fatto la libertà ed il numero di contatti e relazioni con altri soggetti, escluda la commissione di reati della stessa specie.

Si ritiene utile infine precisare che la stessa ordinanza contiene anche – tra le altre misure adottate – il sequestro della somma di diecimila euro nella disponibilità del senatore Cesaro; la citata misura tuttavia, correttamente, non è oggetto di richiesta di autorizzazione in quanto non afferente alle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Conviene la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*